

Negrisoni: «L'industria chimica va bene malgrado la Pubblica amministrazione»

Il presidente del comparto di Confindustria Bergamo: «Le imprese prevedono un 2015 positivo»
J'accuse contro i mali della burocrazia: «Lentezze, complicazioni e ritardi ci fanno perdere affari»

■ A confortare Gian Paolo Negrisoni, presidente del gruppo chimici di Confindustria Bergamo, è il buon andamento del comparto registrato l'anno scorso: «Il calo registrato dal 2010 in poi è stato recuperato, e il 2014 ha avuto un buon andamento. Il settore ha risentito della crisi meno di altri, anche perché è molto "export oriented"», dice Negrisoni, che da un trentennio è amministratore delegato della Flamma di Chignolo d'Isola, operante nel settore farmaceutico («è il farmaceutico - aggiunge - è una nicchia che non segue l'andamento del mercato, un'assoluta eccellenza italiana»).

Anche le prospettive sono positive: «Prevediamo - dice Negrisoni - un 2015 in linea con il 2014, dunque buono». E l'occupazione? «Abbiamo perso negli ultimi anni qualche addetto ma meno della media lombarda e nazionale. Se il mercato salirà, aumenterà anche l'occupazione».

Il Jobs act aiuta? «Potrà dare un impulso all'occupazione anche se bisognerà vedere i decreti attuativi. In ogni caso, le nostre imprese tendenzialmente stanno già convertendo i contratti a tempo determinato in quelli a tempo indeterminato».

Sembrerebbe un quadro quasi idilliaco ma non è così e Negrisoni mette il dito nella piaga. «Purtroppo la chimica deve sopportare la non bella convivenza con la Pubblica amministrazione che non ha i nostri tempi e, soprattutto, schiera, accanto a persone capaci, anche dei burocrati che bloccano le pratiche per non prendersi la responsabilità di firmare i relativi atti». Continua la requisitoria: «Non c'è certezza dei tempi e delle risposte. La Pubblica am-

ministrazione non si rende conto che il mercato va veloce e se siamo rallentati perdiamo potenziali clienti e affari. Lente ha 90 giorni per rispondere alle nostre richieste di autorizzazione. Bene. Perché spesso risponde solo l'89° giorno magari per rimarcare un piccolo errore formale, lasciando così in attesa per altri 90 giorni la pratica?».

C'è poi il guazzabuglio delle norme, ad esempio sulla sicurezza: «Si prestano avarie interpretazioni, così il funzionario sceglie quella più cautelativa per lui che

«Le norme interpretate quasi sempre a sfavore delle aziende»

Ma a Bergamo il gruppo collabora con diversi enti pubblici

è quella più a sfavore dell'impresa».

Anche dell'Agenzia delle Entrate non piace una certa ostinazione: «È giusto che venga nelle aziende a controllare. I controlli ci vogliono eccome. Ma se le cose sono in regola perché fermarsi in azienda per un mese alla ricerca a tutti i costi di qualche piccola e trascurabile inosservanza?».

Parlando di tasse, l'Imu sugli impianti fissi industriali poi è giudicata né più né meno «un balzello borbonico». E su questo Negrisoni

muove un rilievo al premier Renzi: «All'assemblea di Confindustria Bergamo aveva promesso di abolirla. Ma, uscita dalla porta, è rientrata dalla finestra». Non è la sola tassa che tormenta gli industriali: «Le tariffe sugli scarichi idrici in pochi anni sono arrivate a raddoppiare».

I Comuni vedono poi un'industria chimica come il fumo negli occhi: aziende che hanno cambiato sede per ampliare gli impianti hanno dovuto attendere anni e anni prima di trovare dei sindaci disposti ad accoglierle sui propri territori. «Eppure portiamo occupazione», rileva Negrisoni.

Già che c'è, il presidente mette in luce un altro male nostrano: «Tante procedure e verifiche preventive, e pochi controlli a posteriori». Negrisoni ha qualcosa da ridire anche sullo Sportello unico che dovrebbe semplificare le cose alle imprese: «Formalmente c'è ma poi ogni ente agisce scollegato dagli altri».

Questo all'esterno. All'interno, invece, va meglio. Sono numerosi i progetti di collaborazione del gruppo: con l'Ospedale Papa Giovanni (per valutare il rischio degli agenti chimici e i livelli di esposizione per i lavoratori), Bergamo-Scienza, l'Itis Natta (sull'alternanza scuola-lavoro), i Vigili del fuoco («per migliorare le conoscenze dei vigili sulle aziende e per ridurre i tempi di intervento») e i sindacati («con i quali vogliamo intensificare la collaborazione»). Anche se in questa fase con i sindacati non manca qualche tensione: lo scostamento tra inflazione reale e quella prevista dal contratto nazionale li fa bisticciare. ■

P.S.



Il settore chimico a Bergamo

Addetti imprese provinciali
Confindustria Bergamo

6.156

Numero di aziende aderenti
a Confindustria Bergamo:

90

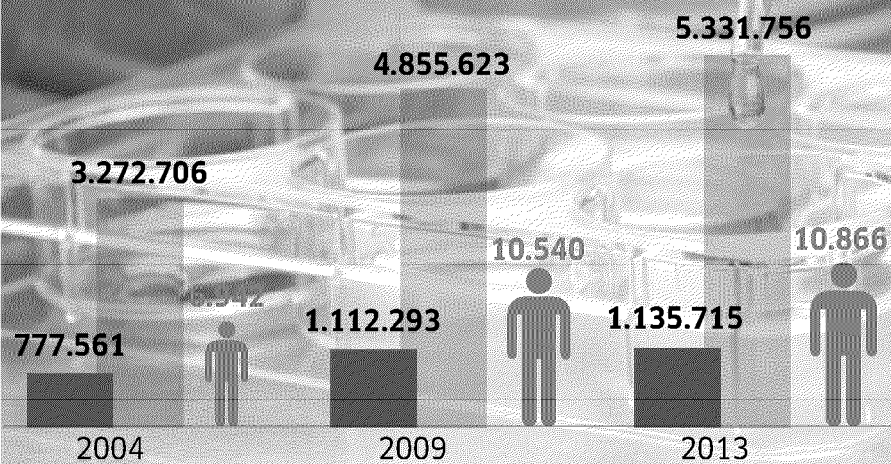
Gian Paolo
Negrisoli

presidente
gruppo Chimici
di Confindustria Bergamo



Foto Zanelli

■ VALORE AGGIUNTO*
■ RICAVID*
(in migliaia di euro)
■ DIPENDENTI*



*I dati sono di gruppo e comprendono anche gli eventuali stabilimenti in altre province

centimetri

